

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centri antiterroristi	490663
(notte)	4937972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malafide) 530972
Aids	5311507-8449695
Aid: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Ospedali	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054038
S. Filippo Neri	3308207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Rag. Margherita	5944
S. Giacomo	6783538
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896056
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop. auto:	
Publici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Rec. luca	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio gustati	162
Servizio bona	6705
Comuna di Roma	67101
Provincia di Roma	67861
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aid	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444

ACQUA	
Uff. Utenti Atac	4954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	460510
Mary express	460331
Pony express	3309
City cross	861652/840800
Avia (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	654394
Colliali (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809
337809 Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Equilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamino: corso Francia; via Fiamino Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pin-ciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Travi: via del Tritone (Il Me-sagger)	

Si rinnova la sfida del mensile «Poesia»

MARCO CAPORALI
Il mensile «Poesia», giunto al suo secondo anno di vita, è stato presentato al Teatro Due in una serata a cura di Elio Pecora dal nuovo direttore Maurizio Cucchi e dall'editore Nicola Crocetti. Con il recente cambio di guardia nella direzione della rivista, in seguito a un calo vistoso delle idee e della vendite oltre alla sostituzione di Patrizia Valdu-ga con Cucchi si è avuto un rimescolamento interno con la fuoriuscita di alcuni redattori come Franco Cordelli e Jolan-da Insana e l'entrata di altri come Biancamaria Frabotta, Mito De Angelis, Luca Canali, Mario Santagostini e Franco Buffoni. Con le sue sedicimila copie (al prezzo di lire cin-quemila) distribuite prevalentemente in edicola (gli abbonamenti - come ha rilevato Crocetti - sono solo ottocento e la pubblicità è nulla) la rivista si è imposta sul mercato al di là di qualsiasi previsione coinvolgendo larghe fasce di pubblico anche solo vagamente interessato alla poesia. Ma nella storia d'Italia e d'Eu-ropea - come ancora nota Crocetti - un mensile (che ha già di per sé del miracolo) di cultura poetica aveva tro-vato una simile riproposta.

Piccolo viaggio nel mondo del folk. L'incontro con Ambrogio Sparagna «Battente» e il mostro «Rumore»

Suoni antichi per musicisti contemporanei, strumenti inusuali ed arcaici per melodie originali, novissime. È questo il folk oggi? In che modo la musica contadina è stata contaminata da altri generi? Com'è cambiata rispetto all'approccio politico degli anni 60? Ecco il nostro piccolo viaggio nel variegato e multiforme mondo del folk. Oggi intervistiamo Ambrogio Sparagna.



Ambrogio Sparagna, maestro di organetto.

DANIELA AMENTA
Ambrogio Sparagna mi ha raccontato una fiaba. È una favola antica, semplice e dal gusto profondo come la musica che egli realizza attraverso il suo strumento: l'organetto. «C'era una volta un suonatore di nome Battente che tentò, con la forza del suo leg-gero spadino, di uccidere un mostro grande e vorace che si chiamava Rumore e mangiava le orecchie ai bambini per renderli tutti sordi. E mentre Battente stava per soccombere sotto il peso di Rumore, ecco che gli venne in mente di tirare fuori il suo organetto ed al suono dolce e stridente di quelle note anche il mostro si arrese...»

quasi per dare voce alle migliaia di suonatori mal uditi, sconosciuti. Trenta organetti che coralmente si esprimono hanno un vigore gigantesco, una forza tale da coinvolgere anche il più indifferente degli ascoltatori. E poi, comunque, questa dell'orchestra è una mia piccola scommessa, un modo per cambiare le carte in tavola, trasformare il concetto un po' retrò di certa musica popolare...
Cioè? Cioè io non sono né un contadino, né un archeologo di musica popolare, né soltanto uno studioso del fenomeno, lo attraverso l'organetto ho compiuto le mie ricerche sul campo, ho studiato l'uso di questo strumento, ho imparato a conoscerlo, a suonarlo. Ma ritengo che l'organetto per quanto antico, sia qualcosa di vivo, palpitante, che è possibile utilizzare in modo del tutto nuovo, contemporaneo, anche trasgressivo. Recuperando l'organetto, credo si possano recuperare anche delle forme di comunicazione differenti da quelle solite, abituali. Per tale ragione io ho tentato di estremizzare certi contenuti, esasperare al positivo, ad esempio, il binomio organetto-festa.

E cosa ne è venuto fuori?

È nata una piccola opera che si intitola «Storie di magici organetti ed altre meraviglie» e che stiamo, in forma del tutto sperimentale, portando in giro per l'Italia. Sulla base sonora degli organetti si sviluppano un'altra serie di cose, che accompagnano la musica. Ho coinvolto in questo progetto acrobatico, saltimbanchi e mimi per mettere in scena un'opera da strada molto semplice ma insieme ricca di messaggi, di simboli, di contenuti politici, sociali.

Quindi la musica contadina oggi, come il folk-revival ad avere un carattere politico...

Certamente, almeno per me. Solo che prima il discorso politico era preponderante, più esplicito ed insieme più limitato ai testi. Bastava poco per fare il folk. Adesso abbiamo alle spalle anni di ricerca, il gusto di certe sonorità, il desiderio di sperimentare forme musiche sempre differenti seppur legate alle nostre origini, alla nostra tradizione comune. Io credo che fare i conti con le proprie radici, senza quell'ansia estetica, intellettualizzante tipica dell'uomo contemporaneo sia già un'esperienza profonda dai risvolti quasi necessariamente politici.

Con Willy De Ville arriva il rock «chicano»

ALBA SOLARO
Ha una faccia affilata come la lama di un coltello, spigolosa come la punta delle sue scarpe, la sua voce non meno tagliente, e i baffetti inequivocabilmente latini. È un tipo dal sangue caldo, non per nulla è un chicano, il più spettacolare rocker chicano in circolazione. Si chiama Willy De Ville, al Campo Boario (ore 21, ingresso lire 20.000), in compagnia con un altro musicista statunitense, Richie Havens.

Con i Mink De Ville l'avventura prosegue per altri cinque album, *Return to Magenta*, *Chat Bleu*, *Coup de Grace*, *Where angels fear to tread* e *Sporting Life*. Poi il gruppo si scioglie. De Ville resta solo e sbadato per un po', con brutte storie di alcool e droga da risolvere. Come in un romanzo, nell'87 gli viene incontro un amico-ammiratore che risponde al nome di Mark Knopfler, il chitarrista dei Dire Straits, il quale decide di finanziare e produrre il suo primo album solista, *Miracle*, un ritmo sfavillante, dieci bellissime canzoni tra cui anche *Could you, would you* di Van Morrison. Un vero, piccolo miracolo, come quello di poterlo rivedere, questa sera, con i ri-nati Mink De Ville.

Suggestioni di danza che vengono dal Nord

ROSSELLA BATTISTI
Chiude con una piccola gemma la rassegna di danza italiana al teatro Colosseo che in questi giorni ha avuto per protagonisti in scena i nove vis-sissimi elementi dell'Elleboro, una giovane compagnia (è nata nel 1987) di Reggio Emilia. A guidare i loro passi di danza è la mano salda di Carlos Iturriz, autore delle coreografie, allestiti con la padronanza tecnica che gli deriva da anni di esperienza quale danzatore solista, in particolare nella compagnia del «mostro sacro» Forsythe dove attualmente lavora. Nel comporre, però, Iturriz non perde il calore delle sue origini argentine, coniugando l'astrazione tedesca alla fantasia più colorata e spiritosa dei sud-ameritani. *Mosaic* ne è un ottimo esempio con quella vena graziosa espressa da geometrie intrecciate, mentre più sperimentale appare *Silk pijamas*. Pregevolmente preparati i danzatori, tutti con personalità da rilievi distinguibili.

Anche per Giuditta Cambieri l'ispirazione viene dal nord: il suo nuovo spettacolo, *Vanesio nell'ortica*, è tutto «made in Essen», dove la danzatrice romana ha trascorso quasi un anno di studio presso la famosa Folkwangschule. A Essen, meta di pellegrinaggio di molti danzatori, si respira aria di Tanztheater con Pina Bausch e di espressionismo con Jean Cèbron, erede diretto di Kurt Jooss e per estensione di Laban. Non meraviglia dunque che la Cambieri dimostri oggi una tecnica affinata resa seve-

RACCONTI D'ESTATE Watt e la morte dell'aragosta

ANDREA BELACQUA
Avevo voglia di scrivere questa estate? Fatto. E mandai i vostri racconti a «Unità». Pubblicheremo (il giovedì e la domenica) i vostri testi, ma a patto che non superiate le 70 righe dattiloscritte e avendo cura che ogni riga sia di 56 battute. L'indirizzo lo conoscete: Via dei Taurini, 19 00185 - Roma.

Pruriti (prudenza). Poi pizzicori, punte e aculei sulla gamba, addirittura. Mi preoccupò. Dico: la notte è corta, ho sonno, Anzio trema ancora di luci qui davanti (troppo, detto per inciso, perché il mare è mosso). Non ho lenzuola, come sempre; mi dibatto, se mi rovescio prendo sonno: chissà, domani sera ci toccherà ripartire, mi toccherà fare le reti. E quell'inglese che treme-sta non so dove sotto coperta. Punte, punte e aculei, non c'è dubbio. Che razza di bestia sarà rimasta qui dentro la barca? Vagar di mani, le mie. Nasi che annusano il mio. Occhi che scrutano: vallo a sapere che le aragoste nere avevano gli occhi? E chi ci avrà portato qui questa bestia?



provar la vita brada (lo dice nella lingua mia), e intanto si ruba le aragoste, il fetente. Dice pure che era ricco, nell'altra vita: si vede. Arriva. Dov'è? Sotto i piedi miei che fre-me e fugge: gli hai fatto la festa nella rete del padrone o te la sei comprato col plusvalore di famiglia? Non mi capisce: lo credo. E adesso con la bestia che ci fai, ladro gentiluomo? La rubo ai ricchi per darla ai poveri, dice lui. L'acqua bolle: ce la mangiamo. Non mi va, ho sonno, spiego io. Ma io ti volevo fare una sorpresa, si scusa lui. Di sorpresa me ne hanno fatte già troppe. Moralisti, risponde lui, vieni a fare festa, che il vino l'ho comprato. E al vino, si sa, non si guarda in bocca. Neanche nella bocca della bestia acuminata. Quello, l'albionico perfido, raccontava l'aragosta fuggente, si punge e s'infilza sotto, in cucina. Lo seguo come si segue la stanchezza ch'esagera. Sale. Sale: mi fa fare l'assistente. Lui chirurgo, la coperta camera operatoria. S'agita, l'animale malato, e quello lo butta in acqua. Voi l'avete mai vista morire un'aragosta? Io no, prima di ora: strigola, pare che urla, che fischi, che se la prenda col mondo e con chi le vuole il male. Watt prende il vino, ride, versa, brinda. A che cosa? Alla lingua: nella mia lingua madre si chiama langusta, dice. Alza il bicchiere, mi tocca alzarlo pure a me (tanto meglio, dormirò prima). La bestia mica muore? S'agita, muove le orecchie (che poi son come due spiedini), si ribella. Mondo infame. Vado a dormire, proclamo, domani m'aspetta la rete, bello di mamma: me qui mi pagano mica come te che ci stai in viaggio di studio.

OGGI DOMANI

Rock. Stasera al Campo Boario doppio evento con Richie Havens, vecchia stella in pieno fulgore a Woodstock, e Willie De Ville. Domani si apre invece il nuovo spazio musicale di Capannelle con Paul Simon che ospita, fra gli altri, anche Miriam Makeba.